



*Esiste da ventidue anni una manifestazione unica in Italia capace di descrivere e presentare il continente latino americano con completezza ed onestà, ritraendo la sua storia, i suoi protagonisti, le sue aspirazioni e le sue lotte.  
Esiste un Festival che da ventidue anni racconta l'America Latina.*

## Il Festival racconta... I sentieri ebrei in America Latina

*Barraca 18, historia de un sobreviviente – ARG – Regia: Maria Noelia Carrizo D'Alessandro – Durata: 65' - 2007  
Un pogrom en Buenos Aires – ARG – Regia: Herman Szwarbart – Durata: 71' - 2007*

“Shalom” è la parola che in ebraico significa “pace” e che il Festival ha scelto come caratterizzante la tradizionale rassegna di cinema a tematica israelita. Proprio come nelle lingue neolatine, questa parola significa tanto assenza o risoluzione di un conflitto tra due parti quanto un sentimento interiore di tranquillità e distensione. Ed è proprio a partire da queste due componenti, quella storica dei conflitti e dei superamenti degli stessi e quella spirituale, legata alle pratiche religiose e alle tradizioni esportate dall'Europa, che questa sezione di documentari esprime la propria identità.

Anche quest'anno le opere in sezione sono di grande interesse, come ha testimoniato il buon riscontro di pubblico durante le proiezioni dei documentari “Un pogrom en Buenos Aires” e “Barraca 18, historia de un sobreviviente”.

Per quanto riguarda il primo dei due, sono diversi gli aspetti di interesse da mettere in evidenza. Innanzitutto, la sua visione è un antidoto efficace contro l'immagine che spesso erroneamente viene comunicata delle comunità ebraiche, ossia di comparti monolitici in cui le sfumature sembrano essere annullate in nome di una superiore ragione di religione. A Buenos Aires nei primi anni del ventesimo secolo si confrontavano posizioni politiche assolutamente diverse tra gli israeliti ivi presenti; questo fenomeno proseguì durante tutta la prima parte del ventesimo secolo, a tal punto che durante gli anni '50 gli ebrei con idee politiche affini al comunismo furono di fatto emarginati dalla comunità. Questa varietà di vedute prosegue a tutt'oggi, rendendo di fatto dinamico e difficilmente riducibile a schemi semplicistici il panorama in questione.

Altro elemento di notevole fascino espresso da “Un pogrom en Buenos Aires” è la ricostruzione del clima di meticciato culturale che si respirava a Buenos Aires nei primi anni del '900, dove gli emigranti giungevano da ogni parte dell'Europa e univano i loro tratti identitari al variegato mosaico portegno all'interno del quale, come sappiamo, anche la componente italiana giocò una parte fondamentale.

“Barraca 18, historia de un sobreviviente” è invece il tentativo riuscito di riscattare dal rischio dell'oblio una storia tragica ed eccezionale allo stesso tempo, quella di Edgar Wildfeuer, ebreo polacco internato ad Auschwitz. Il protagonista del documentario passa miracolosamente indenne attraverso vari campi di prigionia, concentramento e di lavoro, viene successivamente liberato, passando alcuni anni di transizione in Italia, dove conosce la sua futura moglie e stringe anche legami accademici con l'Accademia di Cinecittà a Roma. Successivamente la famiglia di lei emigra in Argentina e anche Wildfeuer lo raggiunge, sviluppando a partire da quel momento una relazione serena con il nuovo continente che lo ospita.

In questo caso, è importante evidenziare che quest'opera è valsa alla sua regista, l'argentina Maria Noelia Carrizo D'Alessandro, una borsa di studio biennale per frequentare la Scuola di Cinema di Cinecittà a Roma. E' come un cerchio che si chiude, l'Italia aveva accolto Wildfeuer, prima che questi si trasferisse in Argentina, oggi l'Italia accoglie un'argentina di origine italiana. Sarà un'altra storia da raccontare per questo Festival che con la pellicola cinematografica costruisce ogni anno nuovi ponti sull'oceano che separa l'Italia e l'America Latina.

**Fabio Veneri**